



Intesa Sanpaolo: È sciopero

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA

TELEFONO:
06/4203591

FAX:
06/484704

INDIRIZZO E-MAIL:
simona@uilca.it

Sito Web:
www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 334.6671897

INTESA SANPAOLO

2012-06-19 16:54

INTESA SANPAOLO: IL 2 LUGLIO SCIOPERO DIPENDENTI GRUPPO

TORINO

(ANSA) - TORINO, 19 GIU - La trattativa tra i sindacati e la banca si è svolta a Roma. Oltre allo sciopero è stato proclamato anche il blocco dello straordinario per il 30 giugno e il 1 luglio, mentre i dipendenti che hanno un orario da martedì a sabato si asterranno dal lavoro per l'intera giornata del 30 giugno. "Riteniamo l'iniziativa aziendale - affermano Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl e **Uilca**, in un comunicato unitario - grave ed inaccettabile. Abbiamo manifestato all'azienda la nostra consapevolezza della crisi in atto e consideriamo opportuna la doverosa attenzione manifestata nei confronti dei lavoratori già in esodo e di quelli che ancora non hanno lasciato il servizio, ma siamo totalmente contrari alle modalità e allo strumento che l'azienda intende utilizzare, con la riduzione indiscriminata del costo del lavoro di 250 milioni di euro e dei diritti dei lavoratori". I sindacati dicono no "alla cancellazione dell'accordo del 29 luglio 2011, a pesanti sacrifici solo per i lavoratori, al peggioramento delle condizioni di lavoro, all'annullamento dell'attuale impianto normativo aziendale" e chiedono "l'immediato ritiro della procedura e il mantenimento degli accordi di armonizzazione". (ANSA).

ANG/CLD APE XQKS



Intesa Sanpaolo: banca annulla accordo su esodati, sciopero 2 luglio

(ASCA) - Torino, 19 giu - Il decreto esodati irrompe in Intesa Sanpaolo che annulla l'accordo del 29 luglio che ne prevedeva circa 3500. E i sindacati unitariamente dichiarano sciopero per il prossimo 2 luglio assieme al blocco degli straordinari per il 30 giugno e il primo luglio. Non hanno avuto esito positivo infatti gli incontri di ieri e oggi con la delegazione aziendale tra cui il direttore Francesco Micheli ex capo del personale di Intesa e ora consulente per le questioni occupazionali. A creare il muro contro muro non è stata però in senso stretto la decisione di far rientrare i dipendenti già fuori dalla banca, quanto quella di nuove misure di contenimento costi proprio a causa del fallimento di quelle intese. In sostanza Banca Intesa-Sanpaolo si dice pronta a riassumere i lavoratori già usciti, senza copertura del fondo aziendale e senza assegno straordinario, ferma le procedure di uscita per gli altri, ma allo stesso tempo comunica che dovrà recuperare sul costo del lavoro di tutto il personale i risparmi previsti dall'accordo 2011 (che erano stimati in 300 milioni). Una soluzione che i sindacati (Dircredito - Fabi - Fiba/Cisl - Fisac/Cgil - Sinfub - Ugl - **UILCA**) giudicano "grave e inaccettabile". In dettaglio la banca ha comunicato che sono stati annullati i contenuti dell'accordo siglato il 29 luglio 2011 con il blocco definitivo delle uscite di personale con il Fondo di Solidarietà (che riguardano circa tremila dipendenti, ndr), la riassunzione dei 561 lavoratori esodati dal 1° gennaio al 31 maggio 2012 e la riduzione del costo del lavoro per 250 milioni di euro "utilizzando tutti gli strumenti di legge e di contratto, tra i quali, a titolo esemplificativo, la sospensione dell'attività e riduzione di orario, revisione del sistema degli inquadramenti e attribuzione delle mansioni, mobilità territoriale, applicazione degli orari di lavoro e di sportello stabiliti dal rinnovo del Contratto Nazionale, flessibilità delle articolazioni individuali di orario e ricorso al Part Time, oltre che fruizione delle ferie ed ex festività". "La contraddittoria e frammentaria illustrazione da parte aziendale del modello organizzativo e degli assetti societari non consentono l'avvio della trattativa" commentano i sindacati in una nota unitaria chiedendo l'immediato ritiro della procedura e il mantenimento degli accordi di armonizzazione. "Abbiamo manifestato all'Azienda la nostra consapevolezza della crisi in atto e consideriamo opportuna la doverosa attenzione manifestata nei confronti dei lavoratori già in esodo e di quelli che ancora non hanno lasciato il servizio - aggiungono in conclusione -, ma siamo totalmente contrari alle modalità e allo strumento che l'Azienda intende utilizzare, con la riduzione indiscriminata del costo del lavoro di 250 milioni di euro e dei diritti dei lavoratori".



CA DE SASS

Il 2 luglio sportelli chiusi per sciopero

■ Sciopero dei bancari del gruppo Intesa Sanpaolo il 2 luglio. Lo hanno indetto i sindacati Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl e **UILCA**. La riforma previdenziale voluta dal governo Monti, secondo la banca, ha annullato l'accordo del 29 luglio scorso. E quindi - afferma il sindacato - se da un lato Intesa Sanpaolo darà luogo al blocco definitivo delle uscite di personale con il Fondo di solidarietà e riassumerà i 561 lavoratori esodati dal primo gennaio al 31 maggio 2012, dall'altra ha chiesto di ridurre il costo del lavoro di 250 milioni, «una cifra dovuta all'impossibilità di mandare via 3 mila persone al seguito del decreto Fornero sugli esodati».

Un portavoce del gruppo sottolinea che «la disponibilità della banca a sospendere le uscite previste (ma non più realizzabili a seguito della riforma delle pensioni, ndr) ha richiesto l'attivazione di una procedura sindacale di riorganizzazione, con l'obiettivo di individuare tutti i possibili strumenti che consentano di confermare gli obiettivi previsti in termini di riduzione dei costi, con l'ausilio degli strumenti previsti dalla contrattazione vigente». Intanto il Cds di Intesa Sanpaolo ha accolto all'unanimità la proposta del presidente Giovanni Bazoli di riduzione di un terzo della componente fissa del loro compenso dall'1 luglio.

